

*Santo non solo per essere protetti dai malanni alla gola, ma anche di poter riflettere sul senso e sul valore del martirio cristiano, anche alla luce dei tanti martiri del nostro tempo sparsi nel mondo. Occasione di fede e di condivisione questa festa di San Biagio ha avuto il suo culmine con la solenne celebrazione della Santa Messa delle ore 18.30, presieduta dal parroco Canonico Marco Beltratti.*

*La chiesa è stata aperta per tutto il giorno della festa, lo scorso 3 febbraio, dalle ore 7 del mattino fino alle 8 di sera senza interruzioni. Al termine di ogni celebrazione è stata impartita la tradizionale benedizione della gola, come segno di devozione.*

## IN RICORDO

È tornato  
alla Casa del Padre il  
**Rev.mo Mons.**

**MARIO FRANCO**

Canonico del Capitolo  
Metropolitano  
Segretario particolare  
del Cardinale  
Corrado Ursi  
Arcivescovo di Napoli

Direzione, Redazione e  
Amministrazione  
di "Nuova Stagione"  
si uniscono  
al dolore della famiglia

la nel cuore con inimitabile gioia in quanto il testo sacro porta in sé l'umanità e la speranza del mondo. Attraverso un excursus di diversi passi biblici ci ha fatto toccare con mano che la Bibbia contiene in sé tutte le parole della vita, dell'amore, della tenerezza, della gioia, della luce, ma anche le parole del dolore, della paura, della tristezza e della morte.

Il secondo giorno p. Edoardo Scognamiglio, Docente della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ha commentato la 2 Tm 1,18 e ci ha eruditi con

esperienza di riconciliazione.

Il 26 gennaio c'è stata la Catechesi del Parroco, il presule ha trattato "I luoghi della fraternità" soffermandosi su Mc 4,35-41. Riferendosi ai presenti ha detto che l'anno precedente aveva dato un calendario utile per leggere con calma tutto il testo sacro e per imparare a pregare. La Chiesa ha un ciclo liturgico feriale e festivo in cui ci offre delle letture, nel giro di due anni ci troviamo a leggere il 70% della S. Scrittura. Quando ci si avvicina ad un passo bisogna rileggerlo attentamente,

esclusione, ma ricchezza e la diversità aiuta in qualche modo la coscienza spirituale a confrontarsi con la sacra scrittura e aiuta a capire che tutto è ricchezza", momento di grazia, di vita spirituale, di comunione. Dio non fa preferenze di persone, siamo tutti uguali, siamo tutti fratelli, quindi figli di un solo Padre. Il presule ha ringraziato il decano don Francesco Minelli per aver voluto aderire e sposare questa iniziativa. Il presule, infine, ha ringraziato il Giaen, Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli e i tanti fedeli convenuti.

# Oltre la memoria di padre Vittorio Speranza

Nel 25° dalla scomparsa, concelebrazione in ricordo di una figura del clero napoletano

Già qualche mese fa (il 24/07/2011) da queste colonne fu ricordata la figura di Padre Vittorio Speranza: "Prete che lasciano il segno" intitolava l'articolo.

Oggi, nel 25° anniversario della sua scomparsa si vuole nuovamente tornare a parlare di lui, non per fare un semplice esercizio di memoria ma proprio per andare "oltre la memoria".

Nato a Napoli nel 1907 si forma spiritualmente alla scuola di Padre Salvatore La Rovere. Dal 1922, infatti, frequenta l'Oratorio della Cappella Serotina dell'Immacolata a Calata Fontanelle presso il rione Materdei. Divenuto il primo presidente del Circolo S. Giuseppe, sbocciato il seme della vocazione, nel novembre del 1925 entra in Seminario. Viene ordinato Sacerdote nella Pasqua del 1930 e, ritornato nel suo Oratorio, diviene il braccio destro di Padre La Rovere. Sarà proprio questo Oratorio una tra le sue opere più belle. Vanto dello stesso Arcivescovo di allora, Cardinale A. Ascalesi, esso ha generato, in quasi trent'anni, ben 54 Sacerdoti, di cui 33 sotto la guida di Padre La Rovere e 21 sotto quella successiva, appunto, di Padre Speranza. Tra le sue opere, uno tra i primi cinematografi parrocchiali del Meridione (siamo alla fine degli anni Venti), i campeggi estivi, il Cenacolo Sacerdotale per la vita in comune del clero, l'Istituto dei Ragazzi del Popolo, la realizzazione di una Colonia presso Rocca di Cambio (in Abruzzo) e l'impegno attivo durante la II Guerra Mondiale. Poi, dal 1956, l'amorevole guida, come parroco, fino al 7 febbraio 1987, della Comunità di Santa Maria della Salute in Napoli.

Questa è la "memoria" ma, andare oltre, vuol dire capire ciò che egli ha rappresentato e rappresenta tutt'ora. Significativa, a tale riguardo, è una espressione con la quale lo ricorda mons. Paolo Vinaccia: "quello che tu sei mi parla così forte che è inutile ascoltare quello che tu dici".

Altrettanto pregnante di significato è il ricordo che ci ha lasciato di Padre Speranza il compianto Padre Gaetano Maiello «don Giacomo Nardi [...] Era stato alla scuola di p. Vittorio Speranza e anche di suo fratello Gennaro [...] Ho incontrato don Giacomo l'ultima volta l'8 febbraio del 1987, due mesi prima della sua morte. Stremato, tormen-

tato dalla sua malattia polmonare e da tanti disturbi di salute, riusciva a parlare a stento. Volle ugualmente partecipare ai funerali di p. Speranza, il primo dei 54 sacerdoti usciti dal nostro oratorio di Materdei. [...] Poi, su invito del Cardinale Ursi che aveva presieduto la concelebrazione, diedi la mia testimonianza sulla vita di p. Speranza, che se n'era andato come era vissuto, povero, dedicandosi fino agli ultimi istanti ai giovani».

Si comprende, quindi, che non è un caso l'aver richiamato il titolo (ai più noto come Symbolum 80) del bellissimo canto liturgico di Pierangelo Sequeri (Teologo figlio d'arte e tra i massimi esperti di musica sacra) come spunto per ricordare Padre Vittorio Speranza. Difatti egli, con le sue opere, con la sua vita vissuta rettamente, rappresenta non solo un bel ricordo, ma un esempio cui guardare andando... oltre la memoria.

Per chi lo ha conosciuto ed amato si ricorda che martedì 7 febbraio alle ore 18 si terrà, presso la "sua" Parrocchia di Santa Maria della Salute in Napoli una solenne Messa che sarà concelebata da mons. Paolo Vinaccia (che è stato alla "scuola" di Padre Speranza), Padre Francesco Gravino (attuale Parroco), Padre Mario Tornincasa (vice-parroco di Padre Speranza nel suo ultimo anno di vita), il Decano Padre Enzo Marzocchi, Padre Antonio Luiso e Padre Enrico Assini.

**Francesco Varriale**



Nella pagina seguente è riprodotta la copia originale per intero della pagina di "Nuova Stagione" che ha pubblicato il presente articolo

Festa della Bibbia presso la parrocchia  
Immacolata Concezione di Capodichino

## “Dio non fa preferenze di persone”

di Gaetano Marino



Questo è il secondo anno che si celebra presso la Parrocchia Immacolata Concezione di Capodichino la “Festa della Bibbia”, una felice intuizione del nostro parroco che ha percepito il bisogno della comunità parrocchiale di conoscere la Bibbia. Egli, illuminato dallo Spirito, maestro nel percepire le necessità locali, ne ha fatto uno strumento per aiutare a rivedere la propria vita cristiana. Dal 24 al 27 gennaio, si è vissuto questo grande evento che ha portato accanto ai fedeli diversi relatori. Il primo giorno, la “Solenne intronizzazione della Parola”, Mons. Antonio Terracciano ci ha arricchiti con la sua profonda conoscenza, portandoci a riflettere su due punti: a) porre al centro della nostra vita la Bibbia; b) accoglierla nel cuore con inscindibile gioia in quanto il testo sacro porta in sé l'umanità e la speranza del mondo. Attraverso un excursus di diversi passi biblici ci ha fatto toccare con mano che la Bibbia contiene in sé tutte le parole della vita, dell'amore, della tenerezza, della gioia, della luce, ma anche le parole del dolore, della paura, della tristezza e della morte.

Il secondo giorno p. Edoardo Scognamiglio, Docente della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ha commentato la 2 Tm 1,18 e ci ha eruditi con

la sua catechesi. All'inizio con tono convinto ha asserito: “Questa iniziativa del parroco è segno di speranza” e ha posto il discorso sul fatto che Dio è Padre e che noi siamo i figli. La Bibbia ci riconduce all'esperienza di paternità, di fraternità, ci indica il bisogno di sentirci figli e fratelli, così come ha agito san Paolo nei confronti di Timoteo. Proseguendo nel commento, ha invitato a non scoraggiarsi nell'annunciare la Parola soffermandosi sulla necessità di riflettere sulle tre immagini usate da san Paolo: di Agricoltore, di soldato e di atleta. Infine il relatore ha sottolineato il valore della fraternità esprimendo che essa è perfetta quando esercita la compassione, quando vive la stessa fragilità, quando si fa esperienza di riconciliazione.

Il 26 gennaio c'è stata la Catechesi del Parroco, il presule ha trattato “I luoghi della fraternità” soffermandosi su Mc 4,35-41. Riferendosi ai presenti ha detto che l'anno precedente aveva dato un calendario utile per leggere con calma tutto il testo sacro e per imparare a pregare. La Chiesa ha un ciclo liturgico feriale e festivo in cui ci offre delle letture, nel giro di due anni ci troviamo a leggere il 70% della S. Scrittura. Quando ci si avvicina ad un passo bisogna rileggerlo attentamente,

osservare le parole ripetute più volte nel brano in quanto esse possono indicarci qualcosa di importante. La S. Scrittura si legge con la mente, con il cuore e con la penna. Per meglio entrare nell'argomento e per fissare un modo per entrare nella parola di Dio è indispensabile individuare le parole chiave e sottolineare i verbi che esprimono l'azione di Dio.

Il 27 gennaio c'è stata la celebrazione della Lectio Divina Ecumenica con Mons. Gaetano Castello (Chiesa Cattolica), Padre Simeone Desrobitu (Chiesa Romeno-Ortodossa), Rev.do Kingley Joyce (Chiesa Anglicana), Pastore Italo Benedetti (Chiesa Battista) Pastore Giuseppe Verrillo (Comunione Chiesa Apostolica Italiana) che hanno commentato Dt 10,16-18 e At 10, 34-36. Tra i relatori Mons. Gaetano Castello ha asserito di essere contento di questa bella iniziativa del parroco che si presenta come un Mosaico in cui si può guardare dentro e vedere forme diverse che nell'insieme ci danno la bellezza e l'unicità del disegno. Pertanto, dobbiamo imparare a guardare la nostra realtà cristiana, da molto tempo stiamo trovando gradualmente la via del dialogo, uno scambio per sentirci uniti da qualcosa di più grande e lo stesso Benedetto XVI nell'ultimo documento riguardo la Bibbia ci dice che bisogna riscoprire la dimensione ecumenica. Forse noi con le nostre confessioni religiose abbiamo pensato di chiudere Dio nelle nostre tradizioni, nei nostri modi di parlare, di classificare, nei nostri modi di fare esegesi, come chiese siamo chiamati a guardare al sodo, a comprendere con umiltà la sua Parola, a vivere il nostro oggi non per farci possessori della volontà di Dio, ma per considerare che nella chiesa cattolica e nelle altre confessioni religiose lo spirito soffia dove vuole, pertanto, siamo ancora piccoli rispetto alla Parola. Alla fine della Lectio il saluto del parroco don Doriano Vincenzo De Luca che ha ringraziato Mons. Castello, delegato per l'ecumenismo della diocesi di Napoli, i rappresentanti della Chiesa Greco-Ortodossa e di tutte le altre comunità, dicendo di essere molto contento di averli ospitati ed ha affermato che la sacra scrittura deve essere messa al centro della vita cristiana considerando che: “La diversità non è esclusione, ma ricchezza e la diversità aiuta in qualche modo la coscienza spirituale a confrontarsi con la sacra scrittura e aiuta a capire che tutto è ricchezza”, momento di grazia, di vita spirituale, di comunione. Dio non fa preferenze di persone, siamo tutti uguali, siamo tutti fratelli, quindi figli di un solo Padre. Il presule ha ringraziato il decano don Francesco Minelli per aver voluto aderire e sposare questa iniziativa. Il presule, infine, ha ringraziato il Giaen, Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli e i tanti fedeli convenuti.

## Oltre la memoria di padre Vittorio Speranza

Nel 25° dalla scomparsa, concelebrazione in ricordo di una figura del clero napoletano

Già qualche mese fa (il 24/07/2011) da queste colonne fu ricordata la figura di Padre Vittorio Speranza: “Prete che lasciano il segno” intitolava l'articolo.

Oggi, nel 25° anniversario della sua scomparsa si vuole nuovamente tornare a parlare di lui, non per fare un semplice esercizio di memoria ma proprio per andare “oltre la memoria”.

Nato a Napoli nel 1907 si forma spiritualmente alla scuola di Padre Salvatore La Rovere. Dal 1922, infatti, frequenta l'Oratorio della Cappella Serotina dell'Immacolata a Calata Fontanelle presso il rione Materdei. Divenuto il primo presidente del Circolo S. Giuseppe, sbocciato il seme della vocazione, nel novembre del 1925 entra in Seminario. Viene ordinato Sacerdote nella Pasqua del 1930 e, ritornato nel suo Oratorio, diviene il braccio destro di Padre La Rovere. Sarà proprio questo Oratorio una tra le sue opere più belle. Vanto dello stesso Arcivescovo di allora, Cardinale A. Ascalesi, esso ha generato, in quasi trent'anni, ben 54 Sacerdoti, di cui 33 sotto la guida di Padre La Rovere e 21 sotto quella successiva, appunto, di Padre Speranza. Tra le sue opere, uno tra i primi cinematografi parrocchiali del Meridione (siamo alla fine degli anni Venti), i campeggi estivi, il Cenacolo Sacerdotale per la vita in comune del clero, l'Istituto dei Ragazzi del Popolo, la realizzazione di una Colonia presso Rocca di Cambio (in Abruzzo) e l'impegno attivo durante la II Guerra Mondiale. Poi, dal 1956, l'amorevole guida, come parroco, fino al 7 febbraio 1987, della Comunità di Santa Maria della Salute in Napoli.

Questa è la “memoria” ma, andare oltre, vuol dire capire ciò che egli ha rappresentato e rappresenta tutt'ora. Significativa, a tale riguardo, è una espressione con la quale lo ricorda mons. Paolo Vinaccia: “quello che tu sei mi parla così forte che è inutile ascoltare quello che tu dici”.

Altrettanto pregnante di significato è il ricordo che ci ha lasciato di Padre Speranza il compianto Padre Gaetano Maiello «don Giacomo Nardi [...] Era stato alla scuola di p. Vittorio Speranza e anche di suo fratello Gennaro [...] Ho incontrato don Giacomo l'ultima volta l'8 febbraio del 1987, due mesi prima della sua morte. Stremato, tormen-

tato dalla sua malattia polmonare e da tanti disturbi di salute, riusciva a parlare a stento. Volle ugualmente partecipare ai funerali di p. Speranza, il primo dei 54 sacerdoti usciti dal nostro oratorio di Materdei. [...] Poi, su invito del Cardinale Ursi che aveva presieduto la concelebrazione, diedi la mia testimonianza sulla vita di p. Speranza, che se n'era andato come era vissuto, povero, dedicandosi fino agli ultimi istanti ai giovani».

Si comprende, quindi, che non è un caso l'aver richiamato il titolo (ai più noto come Symbolum 80) del bellissimo canto liturgico di Pierangelo Sequeri (Teologo figlio d'arte e tra i massimi esperti di musica sacra) come spunto per ricordare Padre Vittorio Speranza. Difatti egli, con le sue opere, con la sua vita vissuta rettamente, rappresenta non solo un bel ricordo, ma un esempio cui guardare andando... oltre la memoria.

Per chi lo ha conosciuto ed amato si ricorda che martedì 7 febbraio alle ore 18 si terrà, presso la “sua” Parrocchia di Santa Maria della Salute in Napoli una solenne Messa che sarà concelebata da mons. Paolo Vinaccia (che è stato alla “scuola” di Padre Speranza), Padre Francesco Gravino (attuale Parroco), Padre Mario Tornincasa (vice-parroco di Padre Speranza nel suo ultimo anno di vita), il Decano Padre Enzo Marzocchi, Padre Antonio Luiso e Padre Enrico Assini.

Francesco Varriale



Parrocchia  
dell'Incoronatella

## Festa di San Biagio

Come ogni anno si è ripetuta la tradizionale festa di San Biagio, nella parrocchia dell'Incoronatella, in via Medina, a Napoli.

L'antico busto del Santo Martire permette, alla comunità parrocchiale e ai tanti che si ritrovano per la preghiera, di chiedere l'intercessione del Santo non solo per essere protetti dai malanni alla gola, ma anche di poter riflettere sul senso e sul valore del martirio cristiano, anche alla luce dei tanti martiri del nostro tempo sparsi nel mondo. Occasione di fede e di condivisione questa festa di San Biagio ha avuto il suo culmine con la solenne celebrazione della Santa Messa delle ore 18.30, presieduta dal parroco Canonico Marco Beltratti.

La chiesa è stata aperta per tutto il giorno della festa, lo scorso 3 febbraio, dalle ore 7 del mattino fino alle 8 di sera senza interruzioni. Al termine di ogni celebrazione è stata impartita la tradizionale benedizione della gola, come segno di devozione.

### IN RICORDO

È tornato  
alla Casa del Padre il  
Rev.mo Mons.

**MARIO FRANCO**  
Canonico del Capitolo  
Metropolitano  
Segretario particolare  
del Cardinale  
Corrado Ursi  
Arcivescovo di Napoli

Direzione, Redazione e  
Amministrazione  
di “Nuova Stagione”  
si uniscono  
al dolore della famiglia

